



**RASSEGNA STAMPA**  
**7 gennaio *2014***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

Martedì 07 Gennaio 2014 Politica Pagina 4

## Roma. Governo ancora al lavoro sulla casa. L'anno nuovo si è aperto con molte questioni del 2013, an...

Roma. Governo ancora al lavoro sulla casa.

L'anno nuovo si è aperto con molte questioni del 2013, ancora tutt'altro che chiuse, a partire dalla Iuc (Imposta unica comunale), imposta introdotta dalla Legge di stabilità che racchiude insieme la vecchia Imu e le nuove Tasi e Tari.

Il problema numero uno è quello delle aliquote sulle quali il Tesoro è al lavoro in queste ore a stretto contatto con l'Anci.

Per assicurare ai Comuni, e ai cittadini, che l'imposta sugli immobili non peserà più dell'Imu, assicurando comunque alle amministrazioni municipali le entrate necessarie ai bilanci locali, l'esecutivo dovrà fare in modo che l'aliquota fissata dalla legge per la Tasi al 2,5 per mille per le abitazioni principali possa alzarsi fino a un tetto massimo del 3,5 per mille (11,6 per mille per le seconde case, per le quali finora è prevista l'aliquota del 10,6 per mille). Solo così infatti i Comuni potranno garantire le stesse detrazioni consentite con l'Imu nel 2012, a favore di famiglie numerose e svantaggiate. Il costo dell'operazione, secondo le stime dell'Anci, si aggirerebbe intorno a 1,5 miliardi (1,3 secondo il governo), copribili appunto con un aumento dell'aliquota dell'uno per mille.

«Il governo - ha assicurato ufficialmente il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni confermando le notizie circolate in questi giorni - nei prossimi giorni interverrà sulla materia. Penso che una valida opzione potrebbe consentire ai sindaci di aumentare l'aliquota massima, e trovare così le risorse per garantire le detrazioni a vantaggio delle fasce più deboli».

Quello che si sta decidendo in queste ore è proprio con quale strumento intervenire e quali tempi consentire a Comuni e proprietari per il pagamento delle rate della tassa, ipotizzando anche uno spostamento. La soluzione più semplice sarebbe quella di far confluire la soluzione nel dl Imu-Bankitalia, che domani arriverà in Aula al Senato, come emendamento del governo. La decisione spetta però in questo caso a Palazzo Chigi che potrebbe anche eventualmente optare per un intervento per decreto. Con l'Anci il Tesoro sta quindi valutando anche le scadenze, sulle quali si è già creata molta confusione. Il tema è ancora in corso di approfondimento da parte dei tecnici delle due parti, ma i Comuni potrebbero essere lasciati liberi di decidere in autonomia le date, mantenendo solo l'indicazione di due rate semestrali. In attesa del provvedimento, monta intanto la protesta di Confedilizia, secondo la quale la casa viene per l'ennesima volta spremuta a favore degli enti locali. «La tassazione immobiliare - lamenta l'associazione dei costruttori - supera già i due punti di Pil. Se i Comuni hanno davvero bisogno, come dicono, di altri soldi, governo ed enti locali possono anche guardare al di là della comoda tassazione di case ed opifici. I Comuni dell'Emilia ci hanno pensato, insistono in una precisa proposta alternativa, ma l'Anci spinge il governo a rimanere sul mattone, ancora una volta. C'è qualcosa che sfugge. Anche noi abbiamo indicato abbondanti risorse finanziarie alternative fuori dell'immobiliare o in aree privilegiate del mattone, società dell'alta finanza e del



mondo cooperativo oltre che bancario ma su questi privilegi non si vuole incidere, sempre pensando a colpire la sola proprietà diffusa».

07/01/2014

Martedì 07 Gennaio 2014 Politica Pagina 2

## Roma. Dal Milleproroghe spacchettato in due dl al decreto Imu-Bankitalia passando per il pacchetto D...

Roma. Dal Milleproroghe spacchettato in due dl al decreto Imu-Bankitalia passando per il pacchetto Destinazione Italia, la legge Comunitaria e la delega fiscale. Fino a temi più politici come riforma della legge elettorale, l'abolizione del finanziamento pubblico per i partiti e la riforma della Costituzione. Sono questi i «temi caldi» - di forte impatto sugli equilibri della maggioranza e, dunque, sul governo - con cui Camera e Senato si confronteranno a partire da oggi, giorno di ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa delle feste.



Il menu del dopo Natale appare comunque di non facile preparazione per Enrico Letta, che ha tempo fino alla fine di gennaio per scrivere il nuovo contratto da sottoporre alla propria maggioranza. Un lavoro complicato, la cui complessità viene aumentata dallo stop del Quirinale a provvedimenti non omogenei come il decreto Salva-Roma, che il governo è stato costretto a ritirare dopo avervi incassato la fiducia perché l'«assalto alla diligenza» mosso dai partiti lo aveva reso un «mostro» normativo di microinterventi.

Già da domani nell'Aula del Senato comincerà l'esame del dl Imu-Bankitalia da cui dovrebbero emergere novità con le modifiche alla Tasi. Ma questo decreto, nato per rivedere le quote di Bankitalia e cancellare definitivamente l'Imu 2013 (la seconda rata) si è impantanato. È spuntato un condono edilizio, cassato dopo forti polemiche; ma i sospetti sono rimasti, tanto che il presidente Grasso ha annunciato un controllo attentissimo delle norme da parte degli uffici. Altro scoglio per il governo sono i due dl Milleproroghe, incardinati anch'essi al Senato. Dai due testi (uno contiene solo proroghe e un altro solo interventi urgenti per input del Quirinale) sono saltati l'aumento delle sigarette e la tassa di sbarco sulle isole minori.

Nonostante sia stata indicata come una «priorità» dal ministro dell'Economia Saccomanni, la delega fiscale rimbalza da tempo tra una Camera e l'altra. Con una accelerazione, entro gennaio, potrebbe essere approvato il provvedimento che contiene dal riordino delle agevolazioni fiscali fino all'annunciatissima riforma del Catasto. Sempre a gennaio andranno esaminati il dl e il ddl Destinazione Italia, con norme per attrarre investimenti esteri in Italia ma anche il taglio di 600 milioni alle bollette. E tra i provvedimenti economici, ci sarà anche la legge Comunitaria, che contiene dagli acconti fiscali estesi ai non residenti che pagano le tasse in Italia alla stretta sulle deroghe sui tempi dei pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione fino alle regole più stringenti per chi arriva in Italia con un permesso di soggiorno rilasciato da un altro Paese europeo.

Quanto ai temi più squisitamente politici, il più caldo è sicuramente la riforma della legge elettorale che, dopo il «concerto» tra Piero Grasso e Laura Boldrini, è passata dal Senato alla Camera, dove dovrà essere incardinata nella commissione Affari costituzionali comunque già attiva con una serie di audizioni. E infine, il decreto sul finanziamento pubblico partiti. Dopo averlo annunciato al termine del Consiglio dei ministri del 13 dicembre, lo scorso 27 dicembre il governo lo ha presentato in Senato. Il testo, quello del ddl Letta modificato alla Camera, sarà assegnato alla commissione competente per l'esame.

Francesco Bongarrà

Martedì 07 Gennaio 2014 Politica Pagina 4

**Il ministro: Nei prossimi 3 anni le imposte caleranno di 9 mld. Squinzi: speriamo**

## **Sacomanni: «Tasse giù con la stabilità politica»**

Lillo Miceli

Palermo. Gli uffici della presidenza dell'Ars hanno lavorato anche ieri alla verifica del migliaio di emendamenti circa presentati dai gruppi parlamentari al disegno di legge di stabilità. E sono quasi tutti emendamenti di spesa. Ma il vero problema sarebbe il Bilancio 2014. «Non c'è certezza delle entrate - ha ribadito il presidente dell'Assemblea regionale, Giovanni Ardizzone - la situazione è preoccupante». Anche se, in teoria, tutti gli emendamenti venissero dichiarati inammissibili, il problema delle entrate di bilancio rimarrebbe, comunque.

Sul modo in cui procedere in Aula sarà la conferenza dei capigruppo, convocata per le ore 12, a stabilirlo. Sull'equilibrio di bilancio pesano oltremodo i cosiddetti residui attivi, che sono stati in parte ridimensionati lo scorso mese di giugno, dopo una drammatica camera di consiglio della Sezione di controllo della Corte dei conti che indusse la giunta Crocetta, il giorno precedente la parificazione del rendiconto della Regione, ad adottare una delibera per la ricostituzione del fondo rischi. Ma la situazione, come emerge dalle parole di Ardizzone, sarebbe ancora piuttosto precaria. Il timore è che il Commissario dello Stato, più che sul disegno di legge di stabilità (l'ex finanziaria) possa accendere i riflettori sul bilancio, vanificando i cospicui tagli del 2013.

Lo stesso presidente della Regione, Rosario Crocetta, da queste colonne, ieri ha lanciato l'allarme su un ipotetico «buco» di 75 milioni di euro che si potrebbe creare sul fronte del finanziamento dei lavoratori della forestale, se non saranno accettati i tagli previsti. Forestali che oggi scenderanno in piazza per protestare contro la finanziaria regionale. Una finanziaria che non piace ai sindacati di categoria, ma neanche a settori del Pd. L'on. Concetta Raia ha annunciato di avere presentato già tre emendamenti (cofirmatari Guacciardi, Panepinto, Maggio e Milazzo), «sul blocco del tourn over e degli aumenti contrattuali e sulla cancellazione della norma sul cosiddetto chilometraggio. Ci sembra - ha aggiunto - francamente inopportuno provare a risparmiare sulla pelle di migliaia di operai che certamente non possono essere considerati dei privilegiati. Se proprio si devono risparmiare 20 milioni, si trovino altre strade eliminando, per esempio, indennità discrezionali, riducendo lo straordinario oppure internalizzando il servizio di elaborazione delle buste paga che costano un mare di soldi o razionalizzando, infine, le visite mediche». Il finanziamento per il 2014 dei forestali è di circa 190 milioni di euro. «Nel 2012 - ha ricordato l'assessore Cartabellotta - lo stanziamento fu di 360 milioni di euro, ma fu anche un "annus horribilis" per gli incendi».

Per il presidente Crocetta, «c'è il rischio concreto di fare saltare bilancio e finanziaria con effetti gravissimi. Questo è un bilancio di rigore e solidarietà: i risparmi vengono fatti per stabilizzare il precariato allo scopo di ridurlo. Se, poi, ci sono spinte diverse per aumentare la spesa è chiaro che ci opporremo». Crocetta non fa mistero di riferirsi anche ad alcune proposte del Pd, «come quella sui forestali», precisando: «Non considero immotivata la questione posta dal partito ma c'è un problema dovuto alla presa di posizione da parte della Commissione europea: rischiamo di perdere 75 milioni di euro, si creerebbe un buco che non ci possiamo permettere e salterebbe

tutta la manovra».

A mettere il dito sulla piaga, il relatore di minoranza della commissione Bianco, Marco Falcone (Fi): «È paradossale che gli attacchi maggiori o meglio gli assalti alla diligenza arrivino proprio dai partiti di maggioranza. Il presidente Crocetta deve bloccare i suoi alleati, soprattutto il Pd, se non vuole ulteriormente compromettere una situazione di equilibrio molto precaria e giungere seriamente ad una finanziaria di rigore». e al contempo che dia sostegno alle categorie maggiormente in difficoltà».

07/01/2014

Martedì 07 Gennaio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 28

## E' più ottimista dei suoi colleghi il segretario della Cgil etnea Angelo Villari

E' più ottimista dei suoi colleghi il segretario della Cgil etnea Angelo Villari.

Per il quale, se è vero che il 2013 possa essere considerato un annus horribilis, la fine dell'anno ha visto «qualche inversione di tendenza».

«Negli ultimi due mesi - spiega meglio - ci sono stati alcuni segnali interessanti per la ripresa. Primo fra tutti: siamo riusciti a bloccare l'impoverimento della Sty Microelectronics. Il fatto, ormai passato in giudicato che lo Stato non venda le azioni della multinazionale vuol dire che, a livello locale, possiamo chiedere un impegno speciale per la St e per tutto il distretto di Etna Valley. E se si arresta il processo di impoverimento, si inverte il ciclo e a beneficiarne - specifica - saranno anche le altre aziende del settore, come la Micron che è fortemente a rischio e i cui lavoratori, in base a un accordo a suo tempo siglato potrebbero essere riassorbiti proprio in St, specie se si potenzierà - come da accordi internazionali - la produzione dei semiconduttori del 10-20%. E sui 12 pollici si possono sicuramente attrarre investimenti».



Anche nel settore farmaceutico i segnali, secondo Villari ci sono e promettono bene. «Dopo il flop della Myrmex e le preoccupazioni per il futuro di questo importante Polo di ricerca in questi giorni si discute della vendita a imprenditori stranieri».

Insomma, per il segretario della Cgil il sistema industriale catanese potrebbe riprendersi. Ma segnali, questi sì più labili, vengono anche dalla Pubblica Amministrazione. «Se dalla Finanziaria regionale giungono poche novità - ammette Villari - si è definito almeno il problema dei precari storici della Ps che almeno per i prossimi tre anni possono stare tranquilli dopo tante ansie».

Se questi sono i segnali di fondo, occorrerà però - sottolinea il segretario della camera del Lavoro - intervenire sui vari settori produttivi con interventi specifici. Villari ne indica il più importante: «Recupero antisismico, non solo degli edifici pubblici come scuole, ospedali e uffici, ma anche dei centri storici. Un campo dove ci sono contributi notevoli. Se sapremo sfruttarli, avremo centri storici più sicuri e ripartirà anche l'edilizia, settore trainante della nostra economia».

Un altro settore dimenticato, secondo il segretario della Cgil etnea è quello per l'Agroalimentare che è «il settore che contribuisce più di ogni altro alla crescita del Pil». Così come «è ancora tutta da costruire l'Agenzia per lo sviluppo, più volte annunciata dal sindaco, che dovrebbe avere a capo l'ex ad di StM Pasquale Pistorio».

Infine, Villari invita a non dimenticare il «patrimonio dell'Umanità». «Dobbiamo chiederci come valorizzare l'Etna, così come tutto il nostro patrimonio turistico. Superando - conclude - difficoltà così grandi da diventare drammi».

## «Ripresa, è tempo di unire le forze del territorio»

La segretaria della Cisl etnea Rosaria Rotolo non ha dubbi: «Il 2014 - dice - si è aperto con un'unica priorità: il lavoro! Anche se l'anno appena concluso è stato sicuramente il peggiore degli ultimi 10 in termini di fallimenti e chiusure aziendali, di utilizzo abnorme di ammortizzatori sociali, di aumento della disoccupazione e, in generale, del tasso di povertà nell'intera provincia.

«Con un quadro del genere - continua - immaginare buone prospettive sembra quasi una chimera, ma sarà importante il ruolo che ognuno di noi, dal sindacato, alle istituzioni, alle stesse aziende, sarà in grado di interpretare per soccorrere tale emergenza, per dare una speranza di lavoro ai giovani e per far ripartire consumi e investimenti.

«Usciamo da un anno complicato dalle tante e troppe crisi aziendali - sottolinea Rotolo -: in tutti i settori, si contano ormai migliaia di lavoratori in attesa di essere ricollocati, con imprese locali, piccole e medie, in crisi costrette a chiudere e a licenziare. A queste, si aggiungono le grandi come StM, Micron, 3Sun che hanno bisogno di un concreto piano di sviluppo per rafforzarle e aiutarle a essere ancora un'opportunità occupazionale nel territorio. Ma l'emergenza ha coinvolto anche tutta la pubblica amministrazione, con i suoi precari, le società partecipate, la raccolta dei rifiuti, i servizi sociali, la formazione professionale, i Teatri. Di fronte a tali emergenze, il timore più grande è nei confronti di una politica ancorata alla gestione del potere e alle clientele che stenta a innovarsi e a svolgere il ruolo di servizio».

La leader etnea della Cisl etnea è decisa: «È tempo - dice - di unire le forze sociali della nostra economia, con un modello e uno spirito nuovo, di cooperazione e collaborazione tra sindacato, imprese, Università e Formazione, i governi a tutti i livelli: per un nuovo impegno verso politiche nuove in tutti i settori produttivi e nel pubblico. Un impegno di confronto e contrattazione, in cui tutti, devono mettere insieme proposte per ridare al territorio una nuova strategia di sviluppo. Con poche priorità: misure e programmi per attrarre e sostenere lo sviluppo e gli investimenti; programmi di riduzione del debito degli enti locali; interventi di riorganizzazione delle società con partecipazione e controllo pubblico. Un piano straordinario del lavoro - esemplifica - per mettere in moto, nei prossimi mesi, opere e interventi di natura produttiva. Interventi e programmi di sostegno all'emergenza sociale delle famiglie e degli indigenti.

«Vogliamo accrescere un confronto con le amministrazioni locali per creare e assicurare le condizioni nel territorio perché possano insediarsi e crescere nuove realtà produttive; per affrontare insieme i problemi e le difficoltà delle persone, dei lavoratori e delle imprese, dare nuovi impulsi allo sviluppo; per rimuovere i fattori critici che ostacolano le realtà produttive. La Cisl - conclude Rosaria Rotolo - è pronta al confronto e alla cooperazione».



## «Ancora battaglia contro il dilagare della precarietà»

"Nel 2014 ripartiremo dalla battaglia per il lavoro dignitoso che lo scorso anno aveva rappresentato principio ispiratore e obiettivo principale di ogni iniziativa della Uil di Catania". E' il «manifesto» del segretario etneo del "sindacato dei cittadini", Angelo Mattone, che denuncia «la desertificazione produttiva del nostro territorio e il dilagare della precarietà: due volti di una crisi che nega presente e futuro».

«Non vediamo la ripresa - spiega Mattone - che non potrà arrivare se non riducendo le tasse a dipendenti e pensionati, offrendo certezze occupazionali, tagliando malapolitica e malaburocrazia, come la Uil chiede da tempo. Sia chiaro, peraltro, che la Sicilia e il Paese devono ripartire da Catania, perché questa è stata e ancora è la locomotiva economica dell'Isola. «Se si vuole tentare di risollevare Catania - aggiunge il segretario Uil - crediamo che lo si debba fare a partire dall'edilizia, per decenni settore trainante in terra d'Etna. Preoccupa che nel solo periodo ottobre-novembre proprio nel comparto edile siciliano sia stato registrato un boom di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, ulteriormente schizzata del 174,5%.

«E' evidente che Catania - argomenta - e con essa l'intera regione, ha bisogno di incentivazione dell'iniziativa privata e di un programma straordinario di opere pubbliche vere, realmente utili. Risorse statali e, soprattutto, fondi comunitari possono consentire questi lavori. A questo proposito, peraltro, basti citare recenti dichiarazioni del presidente del Consorzio Autostrade Siciliano, Rosario Faraci, sulla necessità di investimenti in viabilità e sicurezza che, ha detto, sarebbero persino facili da realizzare se solo fossimo bravi a utilizzare i finanziamenti europei già disponibili.

«Catania - sottolinea Mattone - è luogo-simbolo dell'emergenza lavoro in Italia, come abbiamo avuto modo di ricordare in occasione della recente diffusione di uno studio della nostra organizzazione sindacale che ci vede tra le dieci province con gli aumenti più alti di Cassa integrazione guadagni nel periodo gennaio-novembre, al confronto con lo stesso periodo del 2012.

«Non vogliamo abbandonarci alla sfiducia, alla disperazione - sottolinea il leader della Uil etnea -. Non possiamo. Siamo, invece, pronti a scendere ancora in strada e nelle piazze con studenti e lavoratori, pensionati, precari e disoccupati per sfidare le istituzioni politiche al confronto e alla concretezza. La Uil coniuga da sempre protesta e proposta, senza fare sconti a nessuno. Continueremo a farlo - conclude Mattone - con la dignità e la forza delle nostre idee per chiedere un'inversione di tendenza: non accettiamo vuoti proclami né sterile rassegnazione, non serve giocare in difesa ma sollecitiamo interlocuzioni a tutti i livelli perché Europa, Stato, Enti locali trovino coraggio e fantasia evitando una deriva qui più inquietante che altrove».

07/01/2014

**carmen greco**

## «Più che una denuncia vera e propria un invito a non abbassare la guardia, in una città in cui le connivenze sono state dimostrate anche dai processi penali»

carmen greco

«Più che una denuncia vera e propria un invito a non abbassare la guardia, in una città in cui le connivenze sono state dimostrate anche dai processi penali. Sento un'atmosfera di illegalità diffusa, un'arroganza della criminalità che rappresenta una vera e propria sfida alle Istituzioni. Per esempio sono molto gravi gli attentati a "Sostare" oppure la situazione all'interno del settore della nettezza urbana. Sono cose molto delicate». Si ripete, Enzo Bianco e spiega meglio, a ventiquattr'ore dall'anniversario dell'omicidio di Pippo Fava il senso delle sue parole sul "vento pesante" che aleggia trent'anni dopo su Catania. Un'allerta, quella lanciata dal sindaco, che abbiamo chiesto di commentare ai rappresentanti delle Istituzioni e delle Forze dell'ordine.

«Penso sia giusto mantenere viva l'attenzione - ha commentato il procuratore capo Giovanni Salvi - anche noi l'abbiamo fatto in tante occasioni. Il vento pesante c'è ed è dimostrato da questo permanere delle mani della criminalità sulle attività imprenditoriali e commerciali. L'azione forte della polizia giudiziaria e della Procura sulle organizzazioni criminali e in particolare sulla famiglia Santapaola ha messo in moto anche reazioni interne al clan che, spesso, ci hanno costretto a misure urgenti per evitare che venissero commessi omicidi. Detto questo, non mi pare che si possa parlare di una visione nuova per la città. Si sbaglia chi credeva che fosse tutto finito. Per quanto riguarda il contrasto sul piano "militare" abbiamo fatto molti passi avanti ma le occasioni di guadagno per la criminalità sono sempre tante. Certo, non sono più gli anni Ottanta e Novanta ma i rischi ci sono sempre e lo dimostra il fatto che alcune delle principali imprese che hanno fatto l'economia di questa città sono state sequestrate e confiscate. La situazione non è così pacifica come potrebbe apparire ad un occhio superficiale».

«Condivido sicuramente quanto detto dal sindaco - ha dichiarato il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone - vorrei dire anche che ho un ricorso molto vivo dell'omicidio Fava, perché quella sera mi trovavo a teatro e, all'uscita, fu un'impressione terribile. Dalla sala non ci eravamo resi conto di quello che era successo. Certo, le cose sono cambiate da quando Fava era una voce isolata nella città, basti pensare al protocollo di legalità che Confindustria ha varato in Sicilia per opera di Ivan Lo Bello e Antonello Montante e che poi è stato adottato a livello nazionale. Però è altrettanto certo che il clima è ancora pesante ed è aggravato anche dalla situazione di crisi che stiamo vivendo. Gli spazi per connivenze e illegalità si fanno sempre più ampi. Allo stesso tempo, però, non possiamo non riconoscere come molti passi avanti siano stati fatti a partire dalla presenza diffusa dello Stato, oggi finalmente percepita

dagli imprenditori. Una volta si cedeva al ricatto e basta, al massimo si denunciava coraggiosamente in solitudine, oggi chi denuncia sa di potere avere una mano d'aiuto e di poter contare sulla presenza delle Istituzioni. Se c'è una cosa che non è cambiata è il clima di intolleranza e di mancato rispetto delle regole che si respira a Catania. E mi riferisco anche a cose apparentemente banali, come il mancato rispetto dell'ambiente da parte dei cittadini o il fatto che non si indossi il casco in moto. Irregolarità spicciole se vogliamo, ma che alimentano questo clima plateale da "così fan tutti" che annulla e mortifica la legalità».

«Credo che l'isolamento che ha vissuto Fava e, con lui, i ragazzi de «I Siciliani» oggi sia stato rotto grazie all'impegno delle istituzioni - ha ricordato il comandante provinciale dei carabinieri Alessandro Casarsa - ed è una cosa che oggi viene riconosciuta anche dalla gente. Allora, per ottenere un favore ci si rivolgeva al politico o all'esponente della criminalità, oggi, secondo me, i cittadini hanno più fiducia nelle istituzioni. Io vedo che il commerciante è disposto a collaborare in maniera diversa e questa consapevolezza, forse, la dobbiamo proprio all'esempio di Pippo Fava. Certo c'è sempre da lavorare e di questo ne abbiamo prova tutti i giorni con l'attività di contrasto che l'Arma svolge, ma il nostro compito incessante dev'essere quello di fare capire ai cittadini che c'è qualcuno su cui possono contare, qualcuno di cui potersi fidare».

Sulla stessa linea il questore Salvatore Longo: «Noi continuiamo a lavorare e a mantenere alto il livello di guardia anche grazie alle segnalazioni che ci arrivano dalla società civile, dai media, dai cittadini. Facciamo il nostro lavoro cercando di contrastare qualunque genere di illegalità, da quella spicciola a quella di alto livello che comporta indagini complesse. Credo la nostra attenzione costante sia l'arma principale contro il vento dell'illegalità».

07/01/2014

## Nodo Gioeni e viabilità

Il vero momento della verità del "dopo cavalcavia" si avvicina, più importante perfino della spettacolare demolizione del ponte, o dei venti giorni in più o in meno che serviranno per completare la rotatoria, prima o dopo Sant'Agata che questo avvenga. Un momento decisivo, da cui nel breve e medio periodo dipenderanno, da quando la rotatoria sarà aperta al traffico, i destini degli automobilisti costretti ad attraversare da est a ovest come da nord a sud e viceversa il famigerato nodo Gioeni.



Le incognite sono note, perché le possibilità che la rotatoria sulla circonvallazione non possa da sola sostenere la pressione dei flussi di traffico confluenti da Ognina, dalla zona nord della città, da Misterbianco e dalla stessa via Etnea, sono reali, e perché se anche l'Amministrazione comunale sta valutando ormai da tempo possibili contromisure per eventuali alternative alla viabilità, queste avranno comunque un effetto relativo, che potrà solo parzialmente alleggerire disagi e intasamenti; questo almeno finché non entrerà in gioco il previsto sottopasso da via Caronda a via Grassi, sul cui iter il Comune sta lavorando per procedere al bando di gara con fondi regionali, e che però richiederà ulteriori tempi, mesi di lavori e disagi, sperando che non si aggiungano intoppi tecnici nel sottosuolo della circonvallazione.

In questo scenario, i lavori della rotatoria sono ormai in fase abbastanza avanzata (la bretella d'accesso a via Etnea per chi proviene da Misterbianco è provvisoria), e da oggi proseguiranno per definire i "margini" delle corsie sud e degli accessi lato via Etnea alla grande rotatoria ellittica. Dal momento in cui questa verrà aperta al traffico sarà anche avviato dal Comune un monitoraggio della viabilità, che potrebbe appunto rendere necessari rapidi correttivi, almeno per quanto possibile. C'è anche da ricordare che molto presto un altro cantiere sarà molto vicino all'area dei lavori della rotatoria, con una inevitabile ulteriore pressione sul traffico lungo la circonvallazione. Si tratta dei lavori di scavo e posa di una condotta con cui l'Enel deve garantire l'alimentazione di una nuova cabina primaria, che si trova all'interno della Cittadella universitaria, per potenziare il servizio di distribuzione dell'energia elettrica in un'ampia area della città. La cabina dovrà essere collegata a un'altra cabina già in esercizio nella zona bassa della circonvallazione (il nodo Gioeni si trova dunque in mezzo), quindi gli scavi si avvicineranno all'area nevralgica del cantiere, ma, assicura il Comune, non si sovrapporranno a essa, essendo stata in un precedente intervento di spostamento dei sottoservizi già predisposta la condotta entro cui far scorrere i cavi elettrici dell'alta tensione. In ogni caso, anche l'inizio del 2014 si preannuncia "movimentato" attorno al cantiere che ha diviso in due la città.

R. Cr.

07/01/2014